

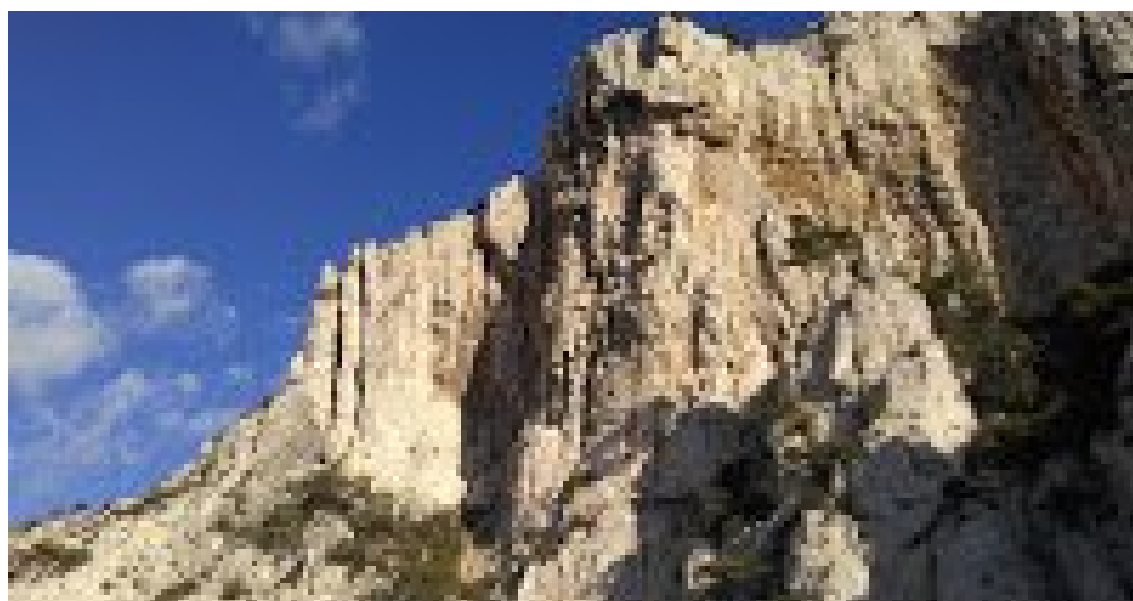
la preghiera non come fuga ma
come fonte e fuoco ...

rupe inaccessibile

da *AltraNarrazione* 

*«Non è degno di fede indirizzare parole buone
contro l'alienazione economica dell'uomo finché
non si lotta contro l'alienazione religiosa che
l'uomo stesso crea»*

J. Moltmann



*Dovremmo sentire il dolore degli altri nelle
nostre viscere e la loro sventura appartenerci,
essendo simile a quella che tocca a noi.*

*Dovremmo evitare di somministrarci i
potentissimi anestetici che le istituzioni ci
mettono a disposizione e leggere le cose da*

dentro, indossandone i panni.

Dovremmo ricordare di non profanare, con l'indifferenza e la superficialità, il luogo sacro più importante: la sofferenza.

Dovremmo camminare sulla stessa strada della disperazione, scrivere la storia degli sconfitti vivendola e subendola, calarci nell'abisso in cui sono stati relegati gli invisibili.

Dovremmo rifiutare cattedre e pulpiti, incoronazioni e riconoscimenti.

Dovremmo chiedere consigli agli esclusi e dare voce agli inascoltati.

Dovremmo spezzare schemi e rigidità, togliere la sordina alla profezia, spostare gli orizzonti.

Dovremmo ri-convertire le strutture impolverate dalla burocratizzazione dei carismi e incrostate dall'autoreferenzialità delle gerarchie.

Dovremmo denunciare e combattere i sistemi economici e politici che valutano le persone in termini di utilità, rifiutare collaborazioni e soprattutto finanziamenti in cambio di una "pacifica" (nel senso di connivente) convivenza.

Dovremmo, ma non ne abbiamo la forza.

E allora preghiamo Dio che ci guidi «su rupe inaccessibile» (1) per insegnarci le sue vie e per liberarci da tre invincibili paure: del condividere, del nulla, della libertà.

cos'è che rende la nostra
terra un inferno

comunità o inferno

da AltraNarrazione

*«La comunità cristiana è sulla strada di Cristo
solo quando si prende cura dei poveri, degli
affamati, degli afflitti e lotta contro coloro
o contro le situazioni che sono all'origine di
tali squilibri»*

(Ortensio da Spinetoli)



L'opposizione evangelica è tra amare/servire Dio o amare/servire il denaro-potere, e non tra credenti e atei. L'ateismo, tra l'altro, ha aspetti provvidenziali perché purifica il cristianesimo dalle sue ipocrisie, lo aiuta ad essere più autentico, e cioè radicale. Ne evidenzia gli aspetti ridicoli, e ne demolisce le sovrastrutture escogitate dall'uomo 'religioso': il fariseo di tutti i tempi che separa la dottrina dalla Persona, le norme dalla coscienza e dal cammino personale, la pedagogia dalla compassione. L'ateismo nasce, anche, per la cattiva testimonianza dei cristiani, per la loro incoerenza ed ottusità ragionieristica, non certo per contrastare direttamente il Vangelo. D'altronde un ateo che persegue, senza saperlo, la giustizia del Regno può essere molto più vicino a Dio di un cattolico (della domenica) che partecipa, sbrigativamente, all'eucaristia, in attesa di raggiungere la vera "celebrazione" festiva: la partita dei suoi eroi milionari. E parafrasando il testo evangelico di Marco (1) si potrebbe immaginare così:

«I parrocchiani dissero a Gesù: "Maestro abbiamo visto uno che dava dei soldi a un senzatetto in nome della Carità e glielo abbiamo sconsigliato, perché non apparteneva ai gruppi parrocchiali e non conosceva le procedure di aiuto decise dal consiglio pastorale". Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un gesto gratuito e che subito dopo possa disprezzarmi. Chi non è contro l'Amore è per l'Amore».

Ciò che si oppone davvero a Cristo è il *non-amore* e non certo l'ateismo che è ricerca, critica, possibilità. L'ateismo di per sé non uccide nessuno, non danneggia, non umilia, mentre amare/servire il denaro-potere, (attualmente strutturato nell'organizzazione socio-economica denominata capitalismo (2)), sì. Eccome. L'altro, infatti, viene *spersonalizzato*, non più riconosciuto. Esiste la manodopera (braccia meccaniche a forma d'uomo), l'impiegato (*digitatore*

il vostro cammino di formazione sia improntato alla più trasparente autenticità evangelica, e vi manteniate lontani dal compromesso, e rifugiate dall'ambiguità, e non scendiate a patti con l'anima borghese accovacciata davanti alla porta». (Don Tonino Bello, Lettera ai seminaristi 21/1/1990, in Tonino Bello, Servi inutili a tempo pieno. Testimoni gioiosi per evangelizzare il mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano)), p. 112

(5) Vangelo di Marco 1,15

**e se la chiesa dopo tanti
'concili dogmatici'
convocasse un 'concilio
sociale'?**

concilio sociale

da AltraNarrazione

“Come gli uomini devono interamente a Dio la loro giustizia, allo stesso modo Dio affida tutto all'agire di giustizia degli uomini”

J. Moltmann



Ci dai appuntamento nella storia, nelle cose che succedono, in quelle che ancora non succedono e in quelle che non dovrebbero succedere. Ti immaginiamo a tirare i fili e muovere a tuo piacimento, come marionette, uomini e natura, ma non è così. Ti immaginiamo con la bacchetta magica (proiezione delle nostre fantasie) incantarci con qualche effetto speciale, ma non è così. Quando, poi, le cose vanno bene è merito nostro, quando vanno male è colpa tua, con annesso corollario di accuse: assente, contraddittorio, ostile. Vedi, Signore, l'equivoco sta nel senso da riconoscere alla libertà. Per Te è sacra tanto che noi siamo espressione proprio della tua libertà: ci hai voluti, non siamo mica frutto di necessità o peggio di utilità. Per noi, invece, la libertà è importante solo a parole. La mettiamo, ipocritamente, al primo posto nei test di valutazione personale per barattarla, alla prima occasione, per semplice convenienza. Grandi cantori della libertà, nei giorni festivi, in cerca di padrone che ci garantisca un adeguato benessere, nei giorni feriali. Tu sei presente nella storia, ma non la manovri. La affidi a noi, per cambiarla, e renderla manifestazione della tua bontà. Un luogo in cui tutti possano avere cittadinanza ed esprimersi. Ripetere, cioè, quello che tu hai fatto con noi. Vagavamo nel nulla e ci hai fatto esistere, gratuitamente. Sbarcati sulla terra ti abbiamo dimenticato e tradito, trasformandoci in elaboratori di massimi sistemi e in predatori esistenziali,

sfigurando il volto autentico del



***Ci siamo espressi su realtà che ci superano
come la consustanzialità, lo Spirito Santo,
le due nature e l'ipostasi e non si riesce ad
organizzare un concilio per affermare che Tu
ci proponi il Regno, basato sulla logica
della condivisione, che si oppone all'Impero
che noi continuiamo a costruire e a
sostenere, secondo la logica della proprietà,
dell'accumulo e quindi della sottrazione.***